vaffe mal soddisfatto, se ne tornò in Italia. In luogo suo fecero i Veneziani venir di Francia il *Mombrun Marchese di Sant' Andrea*, di fetta Ugonotto, Capitano di grande sperienza nell'armi, benchè in età di ottant'anni. I Principi d'Italia, chi più, chi meno, contribuirono foccorsi alla Repubblica Veneta in sì urgente bisogno; ma specialmente si sbracciò per sovvenirli il Pontefice, che oltre all' avere per mezzo delle sue Lettere e de' suoi Ministri commosse tutte le Corti Catholiche all' aiuto di Candia, prese al suo soldo tre mila fanti agguerriti Tedeschi, a lui mandati dall' Imperadore sino alla Pontieba, e ordinò alle sue Galee, che colle Maltesi passassero in Levante. Venuta la Primavera, tornò con più gagliardia il Visire a promuovere le offese contro di Candia. Risoluta era la Porta Ottomana di voler quella Città ad ogni costo. La grandezza del suo imperio, e la vicinanza de' gli Stati nulla di gente e d'altre provvisioni lasciava mancare al suo campo. Contavansi fra loro schiere intere di Rinegati Cristiani; e i Mercatanti Inglese ed Ollandesi vendevano loro quanti Cannoni, Bombe, ed altri militari attrecci e munizioni occorrevano. Laddove la Repubblica Veneta consumata oramai dalle immense somme, e in tanta lontananza, troppo inegualmente potea soddisfare al bisogno. Si sa, che i Turchi non risparmiano le vite de' gli uomini, allorchè preme al loro Sovrano l'acquisto di qualche Piazza. Però un infernal carosello si fece per tutto quest' Anno ancora intorno a Candia. Incredibili furono gli sforzi di que' Barbari, non minore la bravura de' difensori. Da gran tempo un simile ostinato e sanguinoso assedio non s'era veduto. Insolita cosa parve in que' Mari una battaglia di mare eseguita dal Capitano Generale *Francesco Morosino* in tempo di notte, vegnente il dì nove di Marzo, contro i Legni Turcheschi. Conquistò egli cinque Galee colla Capitana di Durach Bey, Corsaro famoso, che ivi perdè la vita; i prigionieri asciesero a quattrocento dieci; gli schiavi Cristiani liberati a mille e cento. Nel campo de' gl' Infedeli s'era già introdotta la Peste, e almeno ducento persone ogni dì perivano; pure sopravvenendo sempre continui rinforzi, non iscemava punto la lor potenza; le batterie de' Cannoni, de' Mortari e bombe continuamente risonavano; e le mine e i fornelli sovente scoppiavano con large breccie ne' baloardi, che venivano tosto riparate dall' inesplicabil coraggio de' gli assediati, che non cessavano di far fortite, inchiodar cannoni, e spianar Trincee.

Di niuno aiuto servirono in quest' Anno le Galee ausiliarie del Papa, di Malta, e di Napoli; perchè troppo tardi giunte, e piene di puntigli, ben presto se ne tornarono a i loro Porti. Ma sul principio di No-